

Sintesi della ricerca integrata

Il progetto EnTrust, finanziato dal Programma di Ricerca e Innovazione Horizon 2020 dell'UE, esplora le dinamiche della fiducia e della sfiducia nella governance democratica in tutta Europa, indagandone le implicazioni in materia di impegno per la democrazia e pratiche di governance. Esaminando l'attitudine alla fiducia in diversi contesti – dalle pratiche burocratiche che coinvolgono il vissuto quotidiano dell'utente medio, all'influenza dei media e dei movimenti sociali – il progetto identifica i fattori chiave che modellano le dinamiche della fiducia e delinea strategie per migliorare la responsabilizzazione della governance e di conseguenza il sentimento pubblico di fiducia verso le istituzioni. Questo documento offre una sintetica panoramica del progetto EnTrust, evidenziandone le principali ambizioni, e i risultati ottenuti dai Work Package da 1 a 7.

WP1: Basi teoriche e normative del sentimento di fiducia e sfiducia

Contesto della ricerca

L'obiettivo principale del Work package 1 (WP1) era quello di raccogliere e riassumere ciò che si è compreso ad oggi della fiducia e sfiducia nell'ambito della governance, con l'obiettivo di fornire un riepilogo completo e interdisciplinare delle caratteristiche di tali fenomeni, dei fattori esplicativi e delle conseguenze. Nel corso del WP1 si è così potuta ampliare e perfezionare la cornice teorica e concettuale di riferimento, che potesse informare

e allo stesso tempo riflettere le analisi svolte nelle fasi successive del progetto.

Il lavoro concettuale e teorico ha seguito due linee direttrici. Da un lato, è stata condotta una ricerca documentale per passare in rassegna la letteratura esistente nel campo della scienza politica, della sociologia, della psicologia, degli studi sui media e della filosofia. Il WP1 ha cercato di riassumerne le risultanze chiave, evidenziando le lacune rimaste nella ricerca e avanzando un quadro concettuale volto a perfezionare le nostre conoscenze e guidare gli studi futuri. Dall'altro lato, sono state prodotte una serie di note scritte per riassumere i principali risultati del lavoro di ricerca empirica, estrapolandone le principali lezioni concettuali e teoriche. Sulla base di queste due linee direttrici, è stato poi proposto un approccio articolato allo studio della fiducia e della sfiducia che postula un'interpretazione complessiva che riconosca il ruolo della fiducia e della sfiducia nel migliorare i processi di responsabilizzazione e di trasparenza nelle strutture di governance.

Risultati chiave

La rassegna della letteratura esistente ha evidenziato che, sebbene la ricerca in passato abbia arricchito la nostra comprensione della fiducia nella governance, essa presenta comunque dei grossi limiti. In primo luogo, la tendenza a equiparare semplicisticamente i concetti di sfiducia e scarsa fiducia non coglie le sottili differenze tra ignoranza, apatia o indifferenza. Inoltre, la ricerca in passato non ha adeguatamente considerato l'unicità del

contesto della governance dell'UE, né ha analizzato i fondamenti psicologici della fiducia, giungendo a conclusioni vaghe sull'interazione tra governance nazionale ed europea e a una comprensione insufficiente dello sviluppo della fiducia nei diversi scenari politici e culturali. In secondo luogo, vi è l'assenza di un quadro coeso che metta insieme prospettive razional-utilitaristiche e di origine normativa, con notevoli lacune analitiche su come la fiducia e la sfiducia funzionino in modo interdependente e istituzionalizzato all'interno della governance. Infine, le discussioni normative spesso riducono la fiducia a un aspetto fondamentalmente positivo e la sfiducia a uno negativo, semplificando il loro complesso ruolo nella democrazia. Questa prospettiva trascura la natura contestuale della fiducia e il valore della cittadinanza critica, indicando la necessità di un modello normativo più raffinato che valuti l'adeguatezza della fiducia e della sfiducia nei diversi scenari personali e istituzionali.

Il quadro di riferimento concettuale che proponiamo in questo contesto è quindi incentrato su tre concetti chiave. In primo luogo, fiducia e sfiducia non vengono più considerati come due fenomeni opposti, ma complementari, che possono coesistere, ciascuno col suo ruolo distinto all'interno del panorama politico. Questa prospettiva rifiuta di considerare la fiducia e la sfiducia semplicemente come poli opposti o equivalenti funzionali, sostenendo invece una visione dualista che metta in luce le loro caratteristiche uniche e le loro influenze a vari livelli. È un approccio teso a sottolineare che fiducia e sfiducia coesistono, sono modellate da fattori distinti, e agiscono contemporaneamente sulle percezioni delle istituzioni pubbliche e su quelle dei cittadini. L'analisi sia della fiducia che della sfiducia fornisce una comprensione più profonda della

governance democratica, prospettando una "fiducia illuminata" che veda i cittadini fidarsi e, allo stesso tempo, voler controllare le istituzioni e gli attori politici riconoscendo come la sfiducia possa alimentare l'innovazione democratica incentivando un monitoraggio consapevole dell'autorità, mentre la fiducia incondizionata può indebolire questo processo, enfatizzando eccessivamente un sentimento di lealtà e reciprocità. In questo contesto, tuttavia, devono essere presi in considerazione i casi in cui non sono presenti né fiducia né sfiducia, a causa del disimpegno e disincanto dei cittadini o dell'enfasi posta sulle regole formali, piuttosto che sulla fiducia nelle istituzioni politiche. Pertanto, la fiducia è qualcosa di altro rispetto all'affidarsi, poiché gli individui spesso si affidano a persone, tecnologie e sistemi per la loro funzionalità senza riflettere sulle implicazioni in termini di fiducia insite in queste interazioni.

In secondo luogo, questa cornice di riferimento pone l'accento sulla reciprocità delle relazioni di fiducia, sottolineando l'importanza delle interazioni tra i cittadini e i vari attori della governance. Questo approccio relazionale enfatizza la complessa interazione e il rapporto di reciproca dipendenza tra cittadini e attori della governance, scavando più in profondità rispetto al substrato dei semplici atteggiamenti, per andare a considerare come queste dinamiche si formino, e siano il riflesso di una più ampia cultura della fiducia. Questa prospettiva considera le interdipendenze tra avere fiducia e ricevere la fiducia altrui, tra diffidare e non essere considerati persone di cui fidarsi. Ne consegue che la fiducia nella governance implica relazioni reciproche e istituzionalizzate, offrendo diverse declinazioni per comprendere come fiducia e sfiducia si influenzano reciprocamente all'interno del

contesto sociale. Inoltre, viene mossa una critica all'approccio, piuttosto comune alla ricerca empirica sul tema, che vede la fiducia (istituzionale) esclusivamente dalla prospettiva del "fiduciante", vedendola come un tratto psicologico, una predisposizione culturale o un giudizio individuale sull'affidabilità istituzionale. Si invoca invece un approccio che sottolinei l'importanza di considerare tutti gli aspetti della fiducia e della sfiducia istituzionale, inclusi fiduciante, fiduciario e la natura stessa della relazione di fiducia.

In terzo luogo, la fiducia e la sfiducia sono fortemente condizionabili, variano tra i diversi gruppi sociali, paesi e sistemi politici, essendo influenzate da fattori quali le disuguaglianze sociali, la polarizzazione ideologica e la performance istituzionale. Ricerche ad ampio raggio hanno rilevato che i livelli di fiducia non sono distribuiti uniformemente, ma cambiano in funzione del contesto socio-politico. Inoltre, analizzare la fiducia e la sfiducia nella governance richiede una prospettiva più ampia che includa attori politici, economici ed esperti a livello locale, nazionale ed europeo, riconoscendo le complesse interdipendenze e le potenziali contaminazioni tra queste diverse sfere. Questo spettro di analisi più allargato consente una comprensione su più livelli delle dinamiche di fiducia nei sistemi di governance, evidenziando la variabilità della fiducia tra i vari assetti istituzionali.

Nella ricerca, l'utilizzo di un approccio multidimensionale e comparativo è essenziale per cogliere le complesse modalità di formazione, mantenimento, sostentamento e declino della fiducia e della sfiducia all'interno della governance, con tutte le sue ramificazioni a livello di *micro*, *meso* e *macro* sistemi. Questo approccio riconosce come le esperienze

individuali, le dinamiche di gruppo e la trattazione pubblica del tema modellano tutte insieme la percezione della governance. È una prospettiva che sottolinea l'importanza di considerare le interazioni dirette tra cittadini e rappresentanti della governance, il ruolo delle organizzazioni e delle istituzioni collettive nella contesa politica e l'influenza dei dibattiti sociali sulla percezione pubblica dell'affidabilità. Inoltre, un'analisi comparata evidenzia variazioni significative dei livelli di fiducia nei diversi contesti socio-politici, come osservato in diversi paesi europei. Ciò richiama la necessità di un quadro di riferimento più complessivo che tenga conto della natura multiforme della fiducia e della sfiducia e delle loro implicazioni per la governance democratica.

WP2: Fiducia e sfiducia del cittadino medio nelle politiche pubbliche

Contesto della ricerca

Il Work package 2 (WP2) del progetto EnTrust ha condotto un'analisi dettagliata per esplorare le dinamiche di fiducia e sfiducia, concentrandosi in particolare sulle interazioni delle famiglie in condizioni di svantaggio socio-economico con la burocrazia *street-level*. Quest'area della governance è fondamentale poiché funge da punto di contatto primario tra i cittadini e i quadri amministrativi. Lo scopo dell'analisi era quello di mettere in luce i livelli, le forme, le condizioni e i meccanismi attraverso i quali la fiducia viene stabilita, mantenuta o diminuita in questo essenziale tipo di interazione cittadino-istituzione.

Guidata da alcune domande fondamentali, questa ricerca è andata a analizzare le attitudini soggettive di fiducia e sfiducia sia da parte

dei cittadini che degli operatori sociali. Ha indagato su come fattori relativi ai diversi paesi influenzano tali attitudini, analizzando l'influenza dei sistemi di welfare e della progettazione politica a livello di microsistema, nonché gli effetti derivanti dalle culture della fiducia a livello nazionale e, e le esperienze specifiche degli operatori delle istituzioni e dei cittadini, che costituiscono la base delle dinamiche di fiducia.

La metodologia del WP2 si è basata su una ricerca qualitativa, principalmente attraverso interviste condotte tra marzo 2020 e febbraio 2021. Lo studio ha interessato diverse aree tra cui Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Grecia, Italia, Polonia e Serbia, coinvolgendo sia grandi città che piccole località. Questo approccio ha reso possibile una raccolta dati esaustiva su esperienze riportate da persone diversificate per gruppi di età, esperienze lavorative e dipartimenti, o sezioni, delle istituzioni assistenziali e servizi sociali. Un totale di 115 interviste con operatori sociali e 117 con cittadini che hanno ricevuto assistenza sociale hanno messo insieme un ricco database da analizzare. Tutte le interviste sono state registrate, trascritte e analizzate utilizzando l'analisi induttiva del contenuto ancorata a solidi presupposti teorici.

Risultati chiave

L'analisi completa delle interviste nel Work package 2 (WP2) del progetto EnTrust ha rivelato un panorama complesso di relazioni di fiducia e sfiducia nella burocrazia così come percepita dal cittadino medio, con notevoli variazioni tra i diversi paesi. Dalle esperienze dei cittadini e degli operatori sociali dei paesi coinvolti risulta che fiducia e sfiducia sono concettualizzate in termini di relazioni, in un

contesto in cui potersi fidare emerge come una componente chiave. Questo punto di vista riconosce la fiducia come un costrutto dinamico in evoluzione che viene modellato dalle azioni e risposte reciproche di entrambe le parti coinvolte. I dati suggeriscono che le interazioni tra cittadini e operatori in prima linea nell'assistenza sociale generalmente contengono un certo livello di fiducia, ma sono in contrasto con una più ampia sfiducia nei confronti del sistema istituzionale di assistenza sociale. Questa dicotomia risulta evidente in vari paesi e sottolinea un divario significativo tra la percezione individuale e quella sistemica della fiducia. In queste interazioni, la natura reciproca di fiducia e sfiducia diventa evidente, poiché la sfiducia del cittadino può portare allo scetticismo dell'operatore sociale, potenzialmente trasformandosi in una spirale di sfiducia reciproca che mina l'efficacia dei sistemi di welfare sociale.

In Danimarca in particolare è stata evidenziata l'importanza della comunicazione, come a suggerire che una migliore comunicazione sia fondamentale per rafforzare la fiducia. L'evoluzione della fiducia o della sfiducia nel tempo e la reciprocità delle relazioni tra cittadini e funzionari in prima linea sono stati identificati come fattori cruciali che influenzano le dinamiche di fiducia. La fiducia risulta fortemente associata al fatto che gli operatori sociali vengano percepiti come affidabili e trattino gli utenti come individui, garantendo così un livello significativo di autonomia. Tuttavia, è fondamentale riconoscere che un eccesso di fiducia potrebbe portare alla compiacenza e a un innesco critico insufficiente, favorendo potenzialmente l'inefficacia di questi servizi.

Per converso, i fattori che contribuiscono alla sfiducia variano da paese a paese. Nella Repubblica Ceca, in Serbia, Polonia e in certa misura in Germania, la sfiducia appare essere alimentata da una serie di fattori tra cui l'inservanza degli standard professionali, la mancanza di rispetto, le formalità e la frammentazione del sistema, la percezione di ingiustizia, gli scarsi benefici ottenuti, i rigorosi controlli sul reddito e altre pratiche di controllo e, in alcuni casi, la discriminazione basata sull'etnia. In Germania e Polonia, i cittadini hanno riferito che la loro fiducia nei confronti degli operatori sociali è aumentata dopo aver ricevuto assistenza, indicando che le esperienze positive con i singoli operatori sociali potrebbero influenzare i livelli generali di fiducia.

Sebbene lo studio abbia rivelato un elevato grado di somiglianza per quanto riguarda i processi di costruzione e funzionalità della fiducia tra i vari paesi, viene riconosciuto un ruolo anche ai fattori sistemici e contestuali specifici di ogni singolo paese nel plasmare la fiducia o la sfiducia. Tra questi fattori si annovera il livello di frammentazione istituzionale nell'assistenza sociale, la specializzazione dei compiti, la natura volontaria o coercitiva dell'ingresso dei cittadini nel sistema, il carico di lavoro dei funzionari in prima linea, la carenza di personale, la rotazione del personale, il burnout professionale, lo stress delle procedure di richiesta di assistenza sociale e la qualità della comunicazione diretta e della cooperazione tra operatori e utenti.

La fiducia e la sfiducia si sono rivelate essere processi dinamici, che si trasformano in base alle esperienze delle parti coinvolte. Si è osservato che la fiducia in un singolo operatore sociale non si traduce necessariamente in fiducia nel sistema di assistenza sociale in toto,

e – anzi – sussiste il potenziale per un'escalation di sfiducia basata sul sentito personale degli utenti. Lo studio mostra che gli operatori in prima linea spesso sperimentano contemporaneamente fiducia e sfiducia da parte degli utenti di cui si occupano, aggiungendo un ulteriore livello alla già complessa natura di queste relazioni.

L'impatto della fiducia e della sfiducia si è manifestato in vari modi durante l'indagine. Il sentimento di fiducia è andato a impattare positivamente sulla cooperazione tra operatori sociali e cittadini, migliorando l'efficienza e la qualità dei servizi. Per gli operatori sociali, la fiducia facilita una gestione dei casi più agevole, per esempio rendendosi disponibili a ridurre il livello di formalità, quando possibile. È stato osservato che ciò porta i cittadini a una maggiore apertura, alla rivelazione di questioni problematiche private, seguendo i suggerimenti degli operatori sociali e trasmettendo un senso di sicurezza. Allo stesso tempo, la sfiducia, generalmente considerata negativamente, può agire come un meccanismo vitale di responsabilizzazione sociale che possa spingere il sistema verso le necessarie riforme e una maggiore responsabilità. In un contesto politico più ampio, sebbene la maggior parte dei cittadini abbia mostrato un interesse limitato per la politica, concentrandosi invece sulla "vita quotidiana", un numero significativo di utenti ha espresso una fiducia positiva nei confronti dell'UE nel suo insieme, apprezzando i vantaggi dell'essere uno Stato membro.

WP3: Il ruolo dei movimenti sociali democratici nello sviluppo dei sentimenti di fiducia e sfiducia

Contesto della ricerca

Il Work package 3 (WP3) del progetto EnTrust si proponeva di esplorare il ruolo dei nuovi movimenti sociali democratici all'interno delle attuali strutture di governance. La ricerca mirava a comprendere in che modo questi movimenti influenzano la partecipazione politica e la pubblica fiducia in un contesto di crescente disimpegno dei cittadini e distacco dalle istituzioni politiche tradizionali. Il WP3 ha cercato di approfondire l'analisi dei meccanismi democratici intrinseci a questi movimenti, il loro impatto sulla fiducia nei confronti della governance, le loro interazioni con cittadini e altri attori sociali e gli effetti delle loro strategie di impegno o confronto con le istituzioni sul tema della fiducia sociale. L'obiettivo era quello di fornire un'analisi dettagliata delle dinamiche all'interno dei nuovi movimenti sociali democratici, delle loro implicazioni per l'impegno democratico e della fiducia nei sistemi di governance.

Il WP3 mirava a svelare il ruolo di questi movimenti come piattaforme alternative per la partecipazione politica in grado di offrire modelli meno convenzionali per strutturare la fiducia nella governance. Da marzo a maggio 2021, la ricerca ha coinvolto una serie di focus-group che includevano esponenti di movimenti sociali provenienti da Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Grecia, Italia, Polonia e Serbia. Ogni movimento sociale era rappresentato in un focus-group che coinvolgeva i fondatori e da un altro di membri del movimento, utilizzando un processo di campionamento a catena per il reclutamento dei

partecipanti. Questo metodo ha consentito un'esplorazione approfondita delle opinioni dei movimenti sulla democrazia interna, sulla fiducia nelle istituzioni e sulle loro strategie di cooperazione con organizzazioni governative e non governative.

L'indagine è andata a esplorare a fondo l'intricato rapporto tra fiducia e sfiducia nelle varie società europee, esaminando le operazioni interne a questi movimenti, il loro impegno con i cittadini e le implicazioni più ampie per l'impegno democratico e la fiducia istituzionale.

Risultati chiave

Lo studio ha rivelato che la maggior parte dei movimenti sociali sono caratterizzati da strutture decentralizzate, con un'organizzazione basata sul merito e/o sulla pratica. Questi gruppi in genere affidano i compiti in base alle capacità, preferenze e disponibilità individuali, con il potere decisionale delegato principalmente agli esponenti fondatori. L'adesione è condizionatamente inclusiva, poiché l'apertura ai nuovi membri dipende dalla condivisione dei valori e dal rifiuto della discriminazione e dell'esclusione sociale. Nel complesso, lo stile di questi movimenti è quello del decentramento interno e dell'orizzontalità, dando priorità alle pratiche deliberative ed evidenziando l'importanza dell'uguaglianza e dell'inclusività.

I risultati del progetto EnTrust gettano luce sulle diverse declinazioni del ruolo di fiducia e sfiducia all'interno delle dinamiche di questi movimenti e sulla loro interazione con le strutture di governance. È stato riscontrato che una fiducia generalizzata è considerata essenziale per il funzionamento della società, ma forme estreme di "fiducia distorta" – come

la fiducia “cieca” o “ingenua”, così come la sfiducia generale – sono viste negativamente. La ricerca evidenzia che un livello moderato di sfiducia è considerato benefico, poiché favorisce il pensiero critico e attiva un certo stato di vigilanza tra i cittadini. Questa forma di scetticismo incoraggia gli individui a mettere in discussione e ad esaminare le questioni, rafforzando così l’impegno democratico come misura di prevenzione della compiacenza passiva. Al contrario, forme eccessive di fiducia possono minare la coesione sociale scoraggiando il controllo e consentendo al potere incontrollato di rimanere incontrastato.

La fiducia gioca un ruolo centrale nella mobilitazione dei cittadini all’interno dei movimenti sociali, poiché le persone tendono ad aderire ai movimenti di cui si fidano. Questi movimenti riconoscono anche il ruolo della fiducia nel promuovere la coesione sociale e nel facilitare azioni congiunte. Lo studio rivela diverse percezioni di fiducia nelle istituzioni dei diversi paesi, con notevole sfiducia nelle istituzioni politiche in Serbia, Italia, Polonia, Grecia e Repubblica Ceca. Al contrario, in Danimarca e Germania vi è una fiducia più condizionata nei confronti delle istituzioni.

Lo studio ha osservato che la cooperazione tra movimenti sociali e istituzioni governative (GI) e organizzazioni non governative (ONG) è selettiva e spesso ritenuta necessaria, ma può portare al disaccordo tra i membri del movimento. Questa cooperazione è per lo più di stampo locale (come è stato osservato in Germania, Italia e Polonia) e si ritiene che abbia effetti poco chiari, o potenzialmente negativi, sulla fiducia dei cittadini, ad eccezione della Danimarca. Di conseguenza, questo studio mette in luce la natura reciproca della fiducia e della sfiducia nel contesto della cooperazione dei movimenti sociali con organizzazioni

governative e non governative. La fiducia e la sfiducia non sono statiche ma dinamiche: influenzano e sono influenzate dalle azioni e dalle interazioni di questi movimenti con le istituzioni. Questa reciprocità è evidente nel modo in cui la cooperazione selettiva dei movimenti con le istituzioni può costruire o erodere la fiducia. Ad esempio, gli impegni positivi, basati su valori condivisi con le ONG, tendono a rafforzare la fiducia dei cittadini. Al contrario, la cooperazione necessaria ma cauta con le istituzioni governative, soprattutto se percepita come polarizzante o con effetti poco chiari, può contribuire a una spirale di reciproca sfiducia tra cittadini e istituzioni politiche. Questo complesso gioco di interazioni sottolinea il ruolo fondamentale dei movimenti sociali nel mediare la fiducia e la sfiducia all’interno del tessuto della società democratica.

Per ricostruire o rafforzare la fiducia nelle società, lo studio suggerisce che le istituzioni locali e nazionali dovrebbero essere più aperte, trasparenti, responsabili e impegnarsi attivamente con i cittadini. I movimenti sociali sottolineano l’importanza del dialogo, dello scambio e della discussione con i cittadini, ma sono meno espliciti riguardo alle azioni a livello europeo, probabilmente a causa della percezione di un certo distacco tra istituzioni europee e comuni cittadini. Nonostante ciò vi è consenso sul fatto che i movimenti sociali possano avere un ruolo significativo nel rafforzare la fiducia dei cittadini, anche se sussistono divergenze di opinione su come raggiungere questo obiettivo.

Per quanto riguarda la democrazia e l’impegno, l’importanza del voto come forma di partecipazione politica varia a seconda dei paesi e dei movimenti. I partecipanti in tutta Europa

concordano sul fatto che varie forme di partecipazione sono cruciali per la vita democratica. I movimenti sociali invocano una democrazia più partecipativa e diretta e credono che le istituzioni dovrebbero impegnarsi maggiormente con i cittadini. I movimenti sociali sono visti quasi all'unanimità come attori fondamentali nel rendere i cittadini più visibili e potenti nella sfera pubblica e politica, suggerendo che la partecipazione attiva a questi movimenti potrebbe consentire ai cittadini di realizzare il cambiamento sociale.

WP4: Il ruolo dei media nel processo di costruzione di fiducia e sfiducia: informazione o polarizzazione?

Contesto della ricerca

La ricerca nell'ambito del Work package 4 (WP4) del progetto EnTrust ha investigato il ruolo del giornalismo politico e dei mezzi di informazione come principali mediatori nelle relazioni di fiducia in democrazia. Il WP ha esaminato diversi livelli di fiducia nei media e i fenomeni di contestazione della fiducia nei media. Più specificamente, ha analizzato il modo in cui la fiducia nei governi democratici e nella scienza è stata discussa e tematizzata nei mezzi di informazione tradizionalmente ritenuti affidabili e nei social media durante la pandemia di Covid-19. Analizzando il modo in cui i media descrivono e giustificano l'(in)affidabilità della governance e delle azioni messe in atto dagli esperti, la ricerca mirava a delineare i modi in cui la copertura mediatica e i commenti alle notizie contribuiscono alla creazione di opinioni e critiche basate sull'informazione, oppure – per converso – alla polarizzazione delle opinioni politiche, alla mobilitazione di posizioni estreme e alla diffusione della disinformazione che prende di mira

l'affidabilità di scienziati, governi e rappresentanti politici. Inoltre, passando dalla contestazione della fiducia alle possibilità di costruzione della stessa, la ricerca ha fatto emergere quelle che sono le buone pratiche per garantire la qualità del giornalismo e combattere la disinformazione.

La metodologia usata ha adottato un approccio articolato basato sulla raccolta di dati in sette paesi europei: Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Grecia, Italia, Polonia e Serbia. Sulla base di sondaggi di opinione pre-esistenti, il WP4 ha avviato la mappatura e il confronto delle oscillazioni dei livelli di fiducia nei media su tre dimensioni, vale a dire esaminando diversi paesi, diversi tipi di prodotti mediatici e giornalistici e infine su diversi assi temporali (2010-2020/21). Successivamente, l'oggetto del WP4 è diventata l'analisi comparativa delle notizie sulla pandemia di COVID-19 nei vari canali media, generando dati originali sulla fiducia espressa attraverso i media. Lo studio è stato esteso all'esame accurato delle interazioni e dei commenti degli utenti sulle pagine Facebook di diversi giornali, mettendo a fuoco i sentimenti e le reazioni del pubblico. Inoltre, sono state condotte interviste approfondite con esperti impegnati nella battaglia contro la cattiva informazione, compresi quelli coinvolti nelle attività di verifica dei fatti e di lotta alla disinformazione. Questi diversi filoni di indagine sono culminati nella sintesi dei risultati, che sono stati attentamente esaminati e discussi in una tavola rotonda tra esperti, arricchendo la ricerca di diverse prospettive.

Risultati chiave

I risultati completi del WP4 forniscono una prospettiva di dettaglio su come la fiducia

nella governance e negli esperti della scienza sia stata messa seriamente in discussione durante l'emergenza pandemica su diverse piattaforme mediatiche. È generalmente riconosciuto che le testate più "ortodosse" presentano un punto di vista equilibrato e non promuovono posizioni estremiste. In tutti i paesi analizzati, la pandemia ha dato grande importanza agli esponenti dell'esecutivo, agli scienziati e agli esperti come depositari della fiducia, piuttosto che dare credito alle voci di opposizione dei governi. Procedendo in maniera analoga, non è stata data gran voce all'opposizione anti-lockdown o no-vax. La contestazione della fiducia non metteva di fatto in discussione l'autorità statale o la verità scientifica, bensì invitava a un dibattito più articolato sul ruolo dei governi e degli scienziati esperti in una situazione di emergenza. Tuttavia la politica sanitaria, e in particolare la sicurezza e l'efficacia dei vaccini, sono stati tra i temi più dibattuti sui giornali. Dal punto di vista del contenuto, le contestazioni della fiducia sono fortemente modellate dal ragionamento razionale, concentrandosi sulle prestazioni e sulla competenza come criteri chiave di affidabilità, mentre i criteri di affidabilità basati sul valore non hanno peso. Questa immagine di dibattito informativo allargato ed equilibrato sui giornali è stata rovesciata quando si è passati all'analisi della contestazione della fiducia da parte dei lettori di notizie sui social media in risposta a storie basate su notizie selezionate su Facebook. I social media sono spesso la piattaforma privilegiata dagli utenti che esprimono scetticismo e sfiducia, prediligendo i valori personali rispetto all'accuratezza dei fatti per sostenere le loro argomentazioni. Questa dinamica suggerisce che i social media potrebbero non favorire un discorso di mediazione equilibrata all'insegna della fiducia. Grazie al loro impegno a

produrre reportage critici e discussioni ponderate, viene riconosciuto ai media tradizionali il merito di svolgere un ruolo più sostanziale nel coltivare un ambiente di fiducia illuminata e critica tra il loro pubblico.

Quando si tratta di fiducia nei media, l'opinione pubblica differisce notevolmente tra i diversi paesi, indicando l'importanza dei fattori regionali e culturali nel modellare la percezione del pubblico dell'affidabilità e del potersi fidare dei media. In Danimarca, l'alto indice di fiducia nelle istituzioni pubbliche si trasferisce anche ai media e al giornalismo, che sono generalmente considerati molto importanti per la società e la democrazia. Nella Repubblica Ceca, in Germania e in Italia, la fiducia nei media e nel giornalismo è a un livello medio, con picchi più elevati di fiducia nei media di servizio pubblico e punte di scetticismo nei confronti delle elevate quote di mercato e alle prestazioni dei media commerciali. In Grecia, Serbia e Polonia, la fiducia nei media e nel giornalismo è particolarmente bassa e rispecchia sfide sociali più ampie e un panorama mediatico dominato dal governo e da alcuni magnati; quadro che conduce a una crisi della fiducia.

La pandemia ha esacerbato il problema della disinformazione in tutti i paesi, evidenziando il bisogno di implementare programmi educativi esaustivi per rafforzare la resilienza contro la disinformazione. Tuttavia, non vi è alcun calo di fiducia nei mezzi di informazione e nel giornalismo come effetto della pandemia. Al contrario, i livelli di fiducia nei media tradizionalmente ritenuti affidabili sono rimasti nel complesso relativamente stabili nell'arco di un periodo di osservazione di 10 anni, e in vari paesi (soprattutto in Germania e Italia), i livelli di fiducia nelle notizie sono anche

leggermente aumentati durante i primi due anni di pandemia.

Al di là di questi risultati ascrivibili ai singoli paesi, per contrastare efficacemente la diffusione della disinformazione gli esperti hanno suggerito un approccio a più facce. Ciò include il consolidamento del ruolo dei giornalisti professionisti come intermediari fondamentali della fiducia, ma anche un'azione di promozione della riprogettazione delle piattaforme dei social media per eludere la selezione preferenziale di contenuti fuorvianti a opera degli algoritmi. Infine si sottolinea il necessario coinvolgimento dell'Unione europea nella coregolamentazione delle piattaforme digitali per mantenere un equilibrio tra libertà di espressione e la necessità di una supervisione dei contenuti. Inoltre, è richiesta una formazione completa all'alfabetizzazione mediatica e giornalistica, nonché un solido sostegno alle iniziative di fact-checking per verificare l'accuratezza delle informazioni. Anche la sicurezza dei giornalisti emerge come un elemento di preoccupazione critico, visti i crescenti casi di campagne diffamatorie, dichiarazioni di odio e attacchi sia verbali che fisici, in particolare da parte di persone che non agivano per conto di autorità statali o nel corso della conduzione di interviste. In alcuni scenari, è stato segnalato che alcuni operatori statali hanno abusato della loro autorità per intimidire i giornalisti, sottolineando l'urgente necessità di rafforzare le misure di protezione per i professionisti dei media contro tali aggressioni.

WP5: Intuizioni di carattere evolutivo-psicologico sui sentimenti di fiducia e sfiducia

Contesto della ricerca

Lo scopo del Work package 5 (WP5) nell'ambito del progetto EnTrust era quello di indagare in maniera approfondita le dinamiche di fiducia e sfiducia nella governance nelle diverse fasi critiche della vita, che vanno dalla prima adolescenza all'età adulta, rivolgendosi specificamente alle coorti di età 11-12, 14-15, 18-19 e 30-50. Questa esplorazione è stata condotta nel contesto di sette paesi europei: Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Grecia, Italia, Polonia e Serbia. L'obiettivo principale era quello di discernere le varie concettualizzazioni, le correlazioni e gli antecedenti in relazione ai sentimenti di fiducia e sfiducia, in particolare alla luce delle misure implementate dalle autorità e dalle istituzioni pubbliche per controllare la pandemia di COVID-19.

Per giungere a una comprensione complessiva, il progetto è stato strutturato attorno a diverse domande di ricerca, suddivise in categorie qualitative e quantitative. La ricerca qualitativa ha cercato di scoprire il significato della (s)fiducia nelle autorità e nelle istituzioni pubbliche tra le diverse fasce di età, in particolare in relazione alle misure di controllo del COVID-19. Mirava anche alla comprensione dell'origine fondante della sfiducia in queste istituzioni, così come nelle relazioni interpersonali. La ricerca quantitativa si è invece concentrata sull'esame del rapporto tra il comportamento delle autorità - in particolare in materia di comunicazione, trasparenza delle motivazioni e prevedibilità delle azioni - e la fiducia o sfiducia pubblica e la volontà di accettare le decisioni delle istituzioni. Oggetto dello studio è stato anche capire se si trattasse di effetti aggiuntivi o condizionati, valutando se il senso di rispettabilità potesse mediare questi effetti.

Per rispondere a queste domande, è stato utilizzato un modello a metodi misti, combinando gruppi di discussione qualitativi con un'indagine sperimentale su larga scala. La fase iniziale prevedeva la conduzione di 56 gruppi di discussione per un totale di 251 partecipanti in tutti e sette i paesi partecipanti, con l'obiettivo di raccogliere approfondimenti qualitativi arricchiti sulla complessa natura della fiducia. Queste intuizioni hanno costituito la base informativa per la seconda fase, un esperimento basato su un sondaggio con 4.082 partecipanti provenienti da quattro paesi selezionati (Repubblica Ceca, Germania, Italia e Serbia). Questo approccio ha consentito un'indagine approfondita delle diverse sfumature di percezioni e concettualizzazioni sul tema della fiducia e della sfiducia nelle diverse fasi della vita e all'interno di vari contesti culturali.

Risultati chiave

Nell'esplorare le molteplici concettualizzazioni della (s)fiducia, i partecipanti allo studio hanno fatto osservare una prospettiva dalle molte sfumature che inquadra fiducia e sfiducia come due entità distinte, ma potenzialmente coesistenti. La lancetta del consenso è apparsa spostata verso la valorizzazione di una moderata fiducia come stato ideale; questa forma di fiducia emerge da una valutazione critica delle informazioni disponibili, piuttosto che da un'accettazione o un rifiuto indiscussi. I partecipanti hanno segnalato come indesiderabili le estremizzazioni dei sentimenti di fiducia e sfiducia, collegandoli ai rischi intrinseci associati al seguire ciecamente o al rifiutare in toto le autorità senza la dovuta considerazione. Inoltre, una base essenziale di fiducia generale negli altri è risultata indispensabile per il sostentamento di una società ben

funzionante; il che suggerisce che il significato di sfiducia è fortemente dipendente dal contesto, sottolineando così la sua natura complessa e legata alle situazioni.

Nell'analizzare le radici della sfiducia, i partecipanti hanno segnalato come basilari il livello di informazione e la percezione della competenza delle autorità. C'è stata una richiesta di decisioni e politiche che fossero non solo ben fondate, ma anche spiegate in modo convincente e supportate da un'ampia gamma di argomentazioni. Tuttavia, salta agli occhi un ammonimento: un eccesso di informazioni potrebbe generare un sovraccarico portatore di incertezza e, in ultima analisi, di sfiducia. Questo delicato equilibrio evidenzia l'importanza di fornire informazioni sufficienti a potenziare la comprensione senza che siano però opprimenti. La vigilanza dei partecipanti sui segnali indicanti azioni politiche fatte per interesse personale, soprattutto per ottenere un guadagno finanziario, ha fatto emergere una fonte di sfiducia cruciale. Tale scetticismo nei confronti delle motivazioni attribuisce importanza all'integrità e all'altruismo di chi ha il potere di prendere decisioni.

Inoltre, si è visto che la fiducia fiorisce in condizioni di prevedibilità, trasparenza e coerenza, mentre gli ambienti caratterizzati da imprevedibilità, ambiguità e incoerenza sono risultati essere terreno fertile per la sfiducia. L'approccio altalenante alle misure anti-Covid, caratterizzato da frequenti cambiamenti nelle linee guida e nelle politiche, si è rivelato essere un significativo fattore di erosione della fiducia, rivelando la natura fragile della fiducia pubblica nella governance. Emerge dalla trattazione che la fiducia è in gran parte esperienziale, e viene prodotta e ricalibrata attraverso interazioni dirette con persone o

autorità. Nella fattispecie, l'impatto di esperienze critiche può alterare profondamente la propensione alla fiducia o alla sfiducia, un fenomeno fortemente evidente durante gli sconvolgimenti provocati dalla pandemia. Inoltre, è emerso il concetto di reciprocità come pietra angolare della fiducia, con un'aspettativa prevalente di fiducia reciproca, soprattutto nelle relazioni interpersonali. Sebbene questa aspettativa diminuisca nelle relazioni formali, la sfiducia percepita da parte delle autorità potrebbe innescare una sfiducia reciproca da parte dei cittadini, evidenziando una complessa interazione tra aspettative, percezioni ed esperienze nel panorama della sfiducia/fiducia.

Lo studio degli aspetti procedurali del comportamento delle autorità ha evidenziato impatti universalmente positivi in merito a comunicazione, trasparenza delle motivazioni e prevedibilità del quadro di riferimento in tutti i paesi e i contesti, migliorando sensibilmente fiducia e accettazione e riducendo nel contempo la sfiducia. Questa triangolazione di comunicazione, trasparenza e prevedibilità non solo ha favorito un ambiente in grado di generare fiducia, ma ha anche indicato che l'assenza o la presenza di un singolo aspetto può portare a cambiamenti sostanziali in materia di fiducia, sfiducia e accettazione in vari paesi, contesti e variabili di risultato. Il meccanismo psicologico fondamentale alla base di questi risultati positivi è stato identificato nella sensazione di essere rispettati. Quando le autorità si sono impegnate in pratiche che implicavano consultazione, trasparenza o fornivano un quadro prevedibile, gli individui hanno sperimentato un aumento del senso di rispetto, che ha a sua volta catalizzato una maggiore fiducia, disponibilità ad accettare decisioni e minori livelli di sfiducia.

È interessante notare che l'impatto di questi aspetti procedurali risulta variare in base all'età; e ciò è stato notato soprattutto nei partecipanti più giovani all'interno di determinati paesi, come la Repubblica Ceca e la Serbia. Gli individui più giovani si sono mostrati meno influenzabili dalla trasparenza nella logica, suggerendo che l'importanza dell'impatto della trasparenza sulla fiducia cresce con l'età. Inoltre, questo gruppo demografico ha mostrato una risposta più debole all'assenza di aspetti procedurali positivi, il che implica che gli effetti cumulativi di comunicazione, trasparenza e prevedibilità nel comportamento delle autorità diventano più pronunciati con l'età. Tuttavia, queste tendenze non sono state osservate sull'intero campione, e ciò suggerisce la possibile esistenza di fattori specifici per ogni paese. Nonostante queste variazioni, i processi psicologici generali che governano la sfiducia/fiducia nelle autorità hanno mostrato una notevole coerenza nei diversi contesti, dal processo decisionale nazionale alla gestione del quotidiano. Se da una parte sono state riconosciute le differenze contestuali, la ricerca ha sottolineato l'influenza pervasiva degli aspetti procedurali generali nel modellare le relazioni di sfiducia/fiducia con le autorità, suggerendo un quadro applicabile ad ampio raggio per rafforzare la fiducia in contesti diversi.

Man mano che l'individuo attraversa le diverse fasi della crescita, evolve anche la sua comprensione delle implicazioni della sfiducia a livello sociale, e migliora la capacità di affrontare la sfiducia in un contesto più generalizzato. Con l'età, le persone apprezzano e valutano sempre più criticamente le informazioni, confrontandole con le esperienze di vita accumulate per esprimere la loro fiducia o sfiducia nei confronti degli altri, comprese le

autorità. Questo processo di maturazione fornisce agli individui più anziani una comprensione più modulata, consentendo loro di discernere e orientarsi tra le complesse dinamiche della sfiducia/fiducia in modo più efficace.

Tra i gruppi più giovani, quelli di età compresa tra 11 e 15 anni, la riservatezza, intesa in particolare come saper mantenere i segreti, emerge come una componente critica nello sviluppo della fiducia. Ciò contrasta con gli adulti, che pongono maggiore enfasi su valori e punti di vista condivisi a livello globale come elementi fondanti della fiducia. Inoltre, per questi individui più giovani, l'influenza della famiglia riveste un ruolo fondamentale nel plasmare la percezione di fiducia e sfiducia nei confronti delle autorità. L'affidarsi ai genitori o ad altri membri della famiglia per ottenere indicazioni su chi o cosa sia degno di fiducia indica una fase di sviluppo in cui l'input familiare o esterno è cruciale nel formare la comprensione e gli atteggiamenti nei confronti delle figure autoritarie. Ciò evidenzia il ruolo significativo dell'età e delle fasi evolutive nella modulazione delle dinamiche di fiducia, e suggerisce che potrebbe essere necessario adattare le strategie di costruzione della fiducia alle diverse fasce di età per promuovere efficacemente la fiducia stessa e la comprensione all'interno della società.

WP6: Valutazione della fiducia e sfiducia dei cittadini nella governance: forme, cause, effetti e rimedi

Cotesto della ricerca

Il Work package 6 (WP6) del progetto EnTrust ha diviso la sua analisi in due principali segmenti, A e B, per esplorare elementi fondanti e conseguenze della fiducia e della sfiducia

politica nel quadro del comportamento istituzionale e dei principi della democrazia deliberativa. Il segmento di analisi A ha lanciato un innovativo sondaggio online in sette nazioni europee (Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Grecia, Italia, Polonia e Serbia) tra gennaio e giugno 2023. Scopo del sondaggio era l'individuazione della complessa gamma di fattori - dalle componenti socio-demografiche alla cultura politica e agli atteggiamenti psicologici che modellano la fiducia e la sfiducia politica. Il sondaggio ha evidenziato l'importanza di distinguere tra una fiducia basata sulle intenzioni delle istituzioni e le loro effettive azioni, offrendo un esame dettagliato delle dinamiche di fiducia in tutta Europa. Per l'attuazione del segmento di analisi B sono stati somministrati sondaggi deliberativi online (ODP) sul cambiamento climatico in Italia, Grecia, Polonia e Danimarca, per acquisire dati su come le pratiche di democrazia deliberativa influenzano la fiducia politica. Questo metodo innovativo ha reclutato partecipanti dal sondaggio iniziale, utilizzando vari spunti di discussione per studiare come la democrazia partecipativa influisce sulla fiducia e sugli atteggiamenti, approfondendo così le conoscenze su come l'impegno democratico può favorire la fiducia.

Nel tentativo di comprendere la fiducia e la sfiducia politica, il segmento A dell'analisi ha utilizzato metodologie all'avanguardia per muoversi tra le influenze stratificate che modellano la fiducia sia a livello personale che comunitario. Il lavoro è stato concentrato su un campione rappresentativo di residenti di età pari o superiore a 18 anni provenienti dai vari paesi, con una buona conoscenza della lingua nazionale, esaminando un ampio spettro di fattori determinanti della fiducia in diversi contesti di governance. Il nuovo approccio del

segmento di analisi B ha testato l'impatto della democrazia deliberativa sulla fiducia politica attraverso un mix di ricerca qualitativa e quantitativa. I partecipanti sono stati coinvolti in discussioni approfondite su questioni sociali rilevanti, e lo studio ha applicato metodi statistici per rivelare come il coinvolgimento attivo nella democrazia possa plasmare la percezione della fiducia nelle istituzioni politiche, mettendo in risalto il potenziale trasformativo dei processi deliberativi nel rafforzare la fiducia politica.

Risultati chiave

L'esauriente analisi ottenuta con questa indagine in sette paesi ha portato in primo piano un panorama complesso in cui i livelli di fiducia variano in modo significativo tra governance subnazionale, nazionale ed europea, con una maggiore fiducia generalmente riposta in istituzioni non politicizzate come l'esercito, la polizia e i tribunali, rispetto a entità politicizzate come parlamenti e partiti politici. In particolare, in Polonia e Serbia, i governi nazionali risultano godere di maggiore fiducia rispetto alle controparti locali o regionali, mentre Danimarca e Germania evidenziano una prospettiva leggermente più positiva nei confronti dei politici, sottolineando complesse dinamiche di fiducia a livello regionale e nazionale. Lo studio ha inoltre rilevato l'impatto dei fattori sociodemografici sulla fiducia, rivelando che una minore pratica religiosa è solitamente associata a una minore fiducia nazionale, tranne che in Danimarca, e che livelli di istruzione e di reddito più elevati tendono a correlarsi con una maggiore fiducia nella governance europea, con notevoli eccezioni in paesi come la Serbia.

Le esperienze dirette degli individui con le istituzioni statali hanno un ruolo importante, specie su temi sensibili come l'equità di trattamento, la trasparenza e la percezione della corruzione, che influenzano in modo significativo la fiducia politica. Nei paesi dell'Europa centrale e settentrionale, l'aver ricevuto un trattamento equo da parte delle istituzioni previdenziali è correlato a un maggior sentimento di fiducia nazionale, mentre la percezione della corruzione si è rivelata essere un fattore di erosione della fiducia in tutti i paesi oggetto di esame. Questo settore di indagine ha sottolineato l'importanza di una governance equa e trasparente nella costruzione della fiducia, poiché le esperienze negative e la percezione della corruzione portano a una diminuzione dei livelli di fiducia.

Gli elementi della cultura politica, tra cui l'interesse politico, l'efficacia, le opinioni anti-establishment e il cospirazionismo, insieme alla faziosità e alle preferenze ideologiche, hanno rivestito un ruolo complesso nel plasmare la fiducia politica. Se da una parte l'efficacia politica è stata messa in relazione positivamente con la fiducia nell'Europa, i sentimenti anti-establishment e il cospirazionismo hanno avuto un impatto negativo sulla fiducia nella governance sia nazionale che europea. L'analisi ha anche evidenziato un "divario di fiducia" tra coloro che sono allineati con i partiti di governo, che hanno mostrato una maggiore fiducia politica interna, e coloro che sono a favore dei partiti di opposizione, con i sostenitori degli euroscettici che hanno mostrato una minore fiducia a livello di UE. Questo rapporto a più sfaccettature tra partecipazione politica, benessere soggettivo e fiducia politica illustra ulteriormente le diverse influenze sulla fiducia nella governance, evidenziando i vari livelli di interazione degli atteggiamenti politici

personali e delle esperienze e tendenze sociali più ampie nel plasmare la fiducia pubblica nelle istituzioni politiche.

Per quanto riguarda il segmento di studio B del WP6, l'analisi dell'impatto di dei processi deliberativi online (ODP) presentati spontaneamente sul tema della fiducia nelle istituzioni ha rivelato effetti diretti limitati, suggerendo che la natura asincrona e meno immersiva degli ODP rispetto ai processi deliberativi offline potrebbe aver contribuito al mancato raggiungimento di impatti statisticamente significativi sulla fiducia. Tuttavia, l'esperimento ha influenzato in modo significativo diversi altri indicatori, il che implica che la percezione di fiducia riferita col sondaggio potrebbe non aver colto tutte le sfumature delle dinamiche di fiducia. In particolare, i partecipanti hanno espresso il desiderio di un ruolo più attivo da parte delle istituzioni pubbliche nell'affrontare gli argomenti discussi e hanno mostrato un maggiore apprezzamento per i meccanismi di democrazia diretta, evidenziando il desiderio di un maggior coinvolgimento nei dibattiti politici. I risultati hanno anche indicato un aumento dell'efficacia politica esterna, in linea con una letteratura indicante che le pratiche deliberative possono migliorare la percezione della reattività politica. Inoltre, l'esperimento ha influenzato le opinioni dei partecipanti su questioni specifiche, come il dilemma tra crescita economica e protezione ambientale, suggerendo che i processi deliberativi possono spostare le opinioni su argomenti politici chiave.

Lo studio ha esplorato ulteriormente come diversi tipi di interazioni all'interno del contesto deliberativo – nella fattispecie interazioni con rappresentanti politici ed esperti scientifici – influenzino gli atteggiamenti dei partecipanti.

Avere interazioni esclusivamente con politici ha portato a un maggior riconoscimento del ruolo dei rappresentanti politici e a una diminuzione degli atteggiamenti antipolitici, evidenziando quale impatto possa avere l'impegno diretto con i politici sul miglioramento dell'efficacia politica e sulla riduzione del cinismo nei confronti della politica. Invece, l'esperienza di interazioni esclusivamente con esperti ha favorito atteggiamenti più disillusi nei confronti delle soluzioni politiche, con più enfasi sulle azioni individuali rispetto all'impegno politico, indicando un cambiamento "tecnocratico" nelle prospettive dei partecipanti. Questi risultati sottolineano la complessità del processo di miglioramento della fiducia istituzionale attraverso pratiche deliberative, e suggeriscono che se l'impegno diretto con figure politiche potrebbe portare a una visione positiva dell'intervento politico e della fiducia nelle istituzioni, l'interazione esclusiva con esperti potrebbe incoraggiare un ritiro dalle soluzioni politiche. La ricerca ha evidenziato l'importanza delle relazioni di prossimità nella costruzione della fiducia e ha suggerito che i processi deliberativi, nonostante le sfide poste dalle piattaforme digitali, possono avere un ruolo fondamentale nel colmare il divario tra cittadini e istituzioni, offrendo spunti su strategie efficaci per rafforzare fiducia e impegno democratico in una fase calante del coinvolgimento dei partiti di massa.

WP7: Un approccio civile nella gestione di fiducia e sfiducia: modelli di buone pratiche e raccomandazioni

Contesto della ricerca

Il Work package 7 (WP7) all'interno del progetto EnTrust è stato progettato per analizzare meticolosamente le intricate dinamiche

di fiducia e sfiducia che caratterizzano l'interazione tra le organizzazioni della società civile (OSC) e la governance dell'UE. Grazie all'analisi esaustiva intrapresa, il WP7 mirava a ottenere una mappatura del panorama attuale, delineare il ruolo della fiducia in queste interazioni e scoprire potenziali strategie per migliorare il dialogo e la cooperazione.

Adottando un approccio basato su metodi misti, il WP7 ha avviato un'indagine articolata che comprende l'analisi dell'evoluzione della partecipazione civile alla governance dell'UE, l'esplorazione della genesi e delle condizioni che favoriscono la fiducia delle organizzazioni della società civile nelle istituzioni dell'UE e la valutazione delle pratiche civili di dialogo ritenute affidabili sia a livello UE che degli Stati membri. La metodologia adottata comprende un ampio spettro di tecniche di raccolta dati, tra cui ricerche documentali, sondaggi, gruppi di discussione e interviste con rappresentanti di varie organizzazioni della società civile, garantendo così una generosa e articolata comprensione dei fattori che influenzano le dinamiche della fiducia nel contesto della governance dell'UE.

Risultati chiave

Lo studio sull'evoluzione dell'impegno della società civile nella governance dell'UE non è riuscito a stabilire in modo definitivo se l'indifferenza delle istituzioni dell'UE verso le organizzazioni della società civile derivi da una mancanza di fiducia. Tuttavia, ha evidenziato che la fiducia nell'UE si basa fondamentalmente sui principi e sui valori sanciti nei trattati dell'UE, sottolineando principi normativi come la "buona governance" descritti nel Libro bianco sulla governance del 2001. Questo documento segna un cambiamento nella

politica dell'UE dalla semplice diffusione di informazioni, come fu per il Trattato di Amsterdam nel 1997, al rafforzamento della partecipazione e alla formalizzazione dell'impegno con gli organismi intermediari. Lo scandalo "Qatargate" nel 2022 ha segnato una battuta d'arresto nella partecipazione delle organizzazioni della società civile (OSC), ma recenti tendenze mostrano un rinnovato sforzo nel riconoscere e formalizzare il ruolo delle OSC nella governance democratica a livello dell'UE. Si ritiene che il concetto di buona governance all'interno dell'UE implichi un equilibrio tra fiducia e sfiducia in una certa misura, come si evince dalle risoluzioni del Parlamento europeo 2022/2075(INI) e 2023/2034(INI), che mettono in luce elementi di fiducia e sfiducia.

Nel contesto dell'UE, la distinzione tra fiducia istituzionale e fiducia interpersonale rivela che, sebbene entrambe siano ancorate ai principi e ai valori fondamentali dell'Unione, i loro percorsi evolutivi divergono. La fiducia istituzionale nasce all'interno degli inquadramenti giuridici e istituzionali che governano le interazioni e le aspettative, evidenziando il ruolo dei contesti strutturati nel promuovere la fiducia. Tuttavia, la sola presenza di un sistema di riferimento giuridico non garantisce la fiducia a livello individuale, indicando che la fiducia interpersonale deriva più direttamente dalle esperienze e dalle interazioni personali.

La fiducia, sia istituzionale che interpersonale, è considerata essenziale per il funzionamento delle OSC all'interno dell'UE; è un sentimento che funge da fondamento per la collaborazione e facilita l'accesso alle istituzioni dell'UE. Questa dinamica sottolinea il ruolo diversificato della fiducia e della sfiducia nelle attività delle organizzazioni della società civile, con la fiducia che facilita l'impegno e la sfiducia che

spinge alla cautela e all'impegno critico. L'importanza della sfiducia, sebbene riconosciuta, varia tra gli intervistati, suggerendo un'interpretazione complessa del suo ruolo nelle attività delle OSC.

La natura bidirezionale della fiducia tra le OSC e le istituzioni dell'UE evidenzia un aspetto fondamentale della loro interazione. Da un lato la fiducia nell'UE è fondamentale per le operazioni delle OSC, ma risulta parimenti significativa la fiducia che le istituzioni dell'UE rivolgono alle OSC. Affinché il processo decisionale politico trascenda il livello delle mere formalità e diventi veramente efficace e significativo, le organizzazioni della società civile (OSC) devono godere della fiducia, del riconoscimento e del rispetto di queste istituzioni, una condizione che, purtroppo, non è universalmente soddisfatta. È una dinamica che va a scoprire il ruolo fondamentale della fiducia nel consentire un impegno e una collaborazione sostanziali.

Nel corso del tempo, la percezione della fiducia nell'UE tra gli intervistati mostra un andamento diverso, con numeri più o meno uguali a contrassegnare le cifre di aumento e calo della fiducia, mentre una parte significativa non ha fatto registrare alcun cambiamento. Questa variabilità evidenzia la natura complessa e in evoluzione delle relazioni di fiducia nel contesto dell'UE. Inoltre, il concetto di fiducia e rispetto reciproci è stato sottolineato dagli intervistati e dai partecipanti ai gruppi di discussione come essenziale per una collaborazione efficace. Si è arrivati a un sostanziale riconoscimento del concetto di reciprocità della fiducia, del suo emanarsi in modalità bidirezionale per promuovere un impegno costruttivo. Un fattore di facilitazione chiave di questa fiducia reciproca è stata la percezione

condivisa di una missione comune, facendo capire che l'allineamento di obiettivi e valori potrebbe rafforzare in modo significativo la fiducia e le alleanze tra le OSC e le istituzioni dell'UE, rafforzando l'importanza della comprensione reciproca e degli obiettivi condivisi nel promuovere la cooperazione e un clima di fiducia.

Un dialogo civile e basato sulla fiducia nel discutere gli affari dell'UE è fondamentale per promuovere la fiducia nella governance dell'UE stessa. Un coinvolgimento significativo dei cittadini e delle loro organizzazioni nei processi decisionali aumenta la probabilità che le politiche rispondano ai bisogni della comunità, contribuendo in maniera positiva alla fiducia nella governance. Stabilire processi trasparenti, assegnare responsabilità chiare a individui designati all'interno delle istituzioni e chiarire i ruoli di tutti i portatori di interessi sono misure essenziali verso la costruzione della fiducia. Tuttavia, l'assenza di dialogo civile e l'incapacità di soddisfare le aspettative possono erodere in modo significativo la fiducia nelle istituzioni dell'UE. La fiducia viene coltivata in modo più efficace quando si ritiene che la democrazia produca politiche a beneficio di tutte le componenti sociali: esseri umani, animali e ambiente. La partecipazione delle OSC all'intero processo decisionale è fondamentale per raggiungere questo obiettivo. Nonostante il desiderio collettivo di consultazioni più trasparenti, democratiche e inclusive, il Parlamento europeo e le istituzioni dell'UE attualmente non dispongono di una strategia coerente per il dialogo civile, spesso favorendo la comunicazione unidirezionale con il pubblico. Sebbene la recente "svolta partecipativa" a livello europeo sia stata criticata perché ritenuta meramente simbolica, ci sono stati passi avanti molto positivi, come la

collaborazione con l'Unione degli studenti europei, a indicare il potenziale per un impegno più sostanziale.

Sul piano degli Stati membri, dare una comunicazione efficace delle questioni di interesse dell'UE rimane una sfida, che a volte alimenta la sfiducia. Le pratiche relative al dialogo civile differiscono in modo significativo tra gli Stati membri; vanno infatti considerati quadri di riferimento e meccanismi esistenti per coinvolgere la società civile nella definizione delle posizioni nazionali sui progetti di legge dell'UE, i quali spesso non riescono a garantire un impegno coerente e significativo. Nonostante gli sforzi, le organizzazioni della società civile in tutta l'UE si trovano ad affrontare sfide che includono nuove leggi svantaggiose, restrizioni del diritto a protestare e attacchi agli attivisti, e tutto ciò solleva allarmi sulla riduzione dello spazio di parola concesso alla società civile. Sono problematiche che evidenziano il complesso panorama del dialogo civile all'interno dell'UE, sottolineando la necessità di una maggiore concertazione di sforzi per promuovere un dialogo veramente inclusivo, trasparente e degno di fiducia, in grado di colmare il divario tra le istituzioni dell'UE, gli Stati membri e la società civile.

Informazioni sul progetto

Il progetto EnTrust è finanziato dall'UE nel contesto del programma di ricerca e innovazione Horizon2020 (accordo di sovvenzione n° 870572). Il consorzio EnTrust è composto da otto team partner che conducono attività di ricerca e divulgazione in sette paesi (Repubblica Ceca, Danimarca, Grecia, Germania, Italia, Polonia e Serbia) e a livello dell'UE. Il piano di lavoro è composto da sette work package

dedicati all'analisi sistematica e alla riflessione su diversi aspetti dell'argomento.

Ulteriori informazioni sul progetto EnTrust sono disponibili su www.entrust-project.eu

Consorzio:

Società Civile Europa (Bruxelles, Belgio)

[Università di Masaryk](#) (Brno, Repubblica Ceca)

[Università Panteion delle Scienze Politiche e Sociali](#) (Atene, Grecia)

Università di Belgrado, Istituto di Filosofia e Teoria Sociale (Serbia)

[Università di Copenhagen](#) (Danimarca)

[Università di Siegen](#) (Germania)

[Università di Siena](#) (Italia)

[Università di Varsavia](#) (Polonia)

Contatti

Prof. Dott. Christian Lahusen
Coordinatore del progetto
Università di Siegen
Dipartimento di Scienze Sociali
Adolf-Reichwein-Str. 2
57068 Siegen – Germania
e-mail: entrust@uni-siegen.de

Link ai social media



Informazioni sul progetto

Tipo di progetto: **Progetto collaborativo**

Bando: **H2020 SC6 GOVERNANCE-01-2019: Trust in Governance**

Data di inizio: **febbraio 2020**

Durata: **48 mesi**

Coordinatore: **Prof. Dr. Christian Lahusen, Università of Siegen**

Convenzione di sovvenzione (n°): **870572**

Budget del progetto finanziato dall'UE: **€ 2,978,151.25**



Questo progetto ha ricevuto finanziamenti dal programma di Ricerca e Innovazione Horizon2020 dell'Unione Europea nell'ambito della convenzione di sovvenzione n. 870572. I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente l'opinione dell'Unione Europea.

www.entrust-project.eu
